

AMBIENTE SVENDUTO

Magistrati contro l'avvocato dei Riva: è polemica

PAGINA 2

AMBIENTE SVENDUTO. Polemiche per la "mappa" mostrata in aula

I magistrati non ci stanno

TARANTO - L'Associazione nazionale magistrati, sezione di Taranto, contesta l'avvocato del gruppo Riva che nel processo in corso in Corte d'Assise a Taranto ha scelto di rendere "pubblicamente noti gli indirizzi delle abitazioni di vari magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari tarantini". In udienza infatti l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, Riva Fire e Riva Forni elettrici, ha portato in aula dei cartelloni indicando i luoghi di residenza delle parti civili ammesse, che lamentano un danno da esposizione, e di alcuni magistrati, per dimostrare che in alcuni casi abitano a poche decine di metri gli uni dagli altri e sarebbero quindi da considerare anch'essi parti danneggiate. Questo "al fine di sostenere - ricorda il giudi-

ce Martino Rosati, presidente della sottosezione di Taranto dell'Anm - la sua istanza di rimessione del processo in altra sede".

"Viviamo tutti nella stessa nube tossica" aveva aggiunto l'avvocato dei Riva. L'Anm sottolinea che la notizia "ovviamente è stata pubblicata da vari organi di stampa.

L'Anm - si legge nella nota - non intende esprimersi sulla discutibile conformità alla legge dell'acquisizione e del trattamento di quei dati personali sensibili da parte dell'avvocato, che sarà semmai valutata dalle competenti autorità giudiziarie o amministrative. Merita, invece, la più ferma censura l'inopportunità della "declamazione" di quei dati in pubblica udienza, tanto più perché del tutto

gratuita. Semmai quel difensore avesse voluto portare gli stessi a conoscenza della Corte, infatti, ben si sarebbe potuto limitare a produrle i documenti anagrafici che già si era procurato". Con il suo "comportamento, invece, quell'avvocato - obietta l'Anm - ha inutilmente esposto numerosi magistrati tarantini, abitualmente impegnati anche in procedimenti di criminalità comune ed organizzata, a pericoli per la tranquillità e l'incolumità personale, propria e dei rispettivi familiari". Per l'Anm, adesso, spetterà "ai competenti organismi professionali di categoria valutare la conformità o meno di una simile condotta alle regole deontologiche professionali e, se del caso, sanzionarla come merita".

